

Torino Film Festival, addio allo spirito originario: lo ha ereditato il Glocal Film Festival

di Gabriele Ferraris

Il nuovo corso del TFF: troppo glamour, poca anima. Il vero erede? Il Glocal Film Festival

Mi pare ormai fattuale che **possiamo scordarci del Torino Film Festival** così come l'abbiamo conosciuto dagli albori di Cinema Giovani e finché la smania di «glamour» degli enti pubblici che lo finanziano non l'ha trasformato nell'attuale **parata di divi&dive** con i politici locali a far la ruota e a sputar sentenze e sperticati elogi del cinema: mirabile, in conferenza stampa, la dichiarazione **dell'assessore Chiarelli «Investire nel cinema significa investire nelle persone»** mentre il suo governo taglia gli investimenti sul cinema e tenta pure di camuffarli con fantasiose partite di giro. Va così.

Torino «non può quel che vuole, vorrà quel che può»: e il direttore **Giulio Base** ha dato a l'orsignori quel che può e che l'orsignori volevano – anzi, reclamavano – da lungo tempo; per accontentarli è bastato investire sull'operazione-glamour una mezza milionata di euro, pari a quanto spende in un anno il Museo del Cinema per Lovers, e ben più del costo di CinemAmbiente.

Ma lo spirito del Tff perduto – **innovativo, curioso, sorprendente, diverso** – non è morto: è trasmigrato al **Glocal Film Festival**, dell'antico Tff credibile erede. Un festival piccolo e coraggioso che martedì 11 inaugura la sua ventiquattresima edizione, e che professa gli stessi principii che guidarono i padri fondatori del Tff: in primis quell'attenzione alla scena piemontese che fu all'origine di Cinema Giovani; attenzione cui rimandano anche l'omaggio a un maestro come **Fredo Valla** e il premio al nume tutelare, **Alberto Barbera**, di cui Torino ha masochisticamente ritenuto di poter fare a meno; e sul versante della cinefilia vorrei sottolineare il recupero di film seminali che – a differenza da quelli delle «retrospettive» dell'attuale Tff – difficilmente rivedremo in sala o in tv.

Il Glocal Festival non è soltanto un festival necessario: è anche un risarcimento per la perduta identità di un **Tff oggi talmente glamour da ridurre i film** – pur se belli e di qualità – quasi a un incidentale accessorio della grandinata di «stelle della Mole»: le inflazionate «stelle» la cui consegna alle celebrities di turno assurge sempre più, almeno sul piano mediatico, a principale ragion d'essere dell'intera faccenda. Ma forse tutto ciò ha un senso, per quanto mesto. **Viviamo un'epoca nuova, l'epoca dell'apparire per esistere**: e il Tff non fa che adeguarsi allo spirito dei tempi per sottrarsi all'irrilevanza mediatica e social. Però non per tutti l'omologazione è irrimediabilmente una virtù. E quindi, a tutela di un minimo di biodiversità culturale, per fortuna che il Glocal c'è.

https://torino.corriere.it/notizie/spettacoli/25_novembre_10/torino-film-festival-addio-allo-spirito-originario-e-diventato-solo-una-passerella-di-vip-8004d453-df11-471e-8c2f-ac9a28d33x1k.shtml